

Presentazione

*Con questo convegno il Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche prosegue nel suo programma di far rivivere la storia locale attraverso l'esame e lo studio dei casati nobiliari che tanta influenza hanno avuto nel nostro territorio: i da **Camino**, i di **Porcia** e, oggi, i **Brandolini**, straordinaria famiglia di condottieri presente sulla scena delle vicende italiane da circa un millennio.*

Ricordare il 600° anniversario della morte di Brandolino III Brandolini, non è stata una scelta casuale. Ci è sembrato logico riproporre la figura del primo Brandolini da Bagnacavallo che fu infeudato di terre in area veneta e nelle nostre vicinanze. Egli fu capitano valoroso al servizio di Galeazzo Visconti e in premio delle sue imprese militari contro gli Scaligeri ebbe in dono il castello di Montorio Veronese. In seguito, nella guerra contro i da Carrara ricevette, nel 1388, la contea di Zumelle. Morì a Treviso l'8 ottobre 1396 e fu sepolto nella chiesa di San Francesco. La sua lastra tombale, splendido esempio del gotico, fu portata nel castello di Cison di Valmarino dal vescovo Sigismondo Brandolini-Rota che la fece murare all'esterno della cappella di famiglia.

Alcune considerazioni ed ipotesi ci spingono ad accomunare la figura di Brandolino III a quella di suo nipote Brandolino IV, primo conte della Valmarino.

Nelle relazioni del convegno sono ampiamente descritte le circostanze che portarono i Brandolini all'infeudazione della contea di Valmarino e della Gastaldia di Solighetto. Ma non è da escludere che questa concessione sia stata sollecitata e che il nipote del conte di Zumelle avesse richiesto alla Serenissima proprio la

Valmarino come pagamento dei suoi servigi e di quelli del Gattamelata.

Nel convegno sono stati trattati diversi aspetti della famiglia Brandolini e del sito di cui furono infeudati da Venezia. Si è cercato di percorrere un itinerario attraverso i secoli focalizzando, inizialmente, il popolamento e l'importanza strategica del luogo per passare poi alle complesse vicende politiche che interessarono la zona prima dell'arrivo in loco dei Brandolini. Si è trattato, ovviamente, dell'origine bagnacavallese della famiglia e dei suoi interessi a Bagnacavallo e in Forlì, nonché di alcuni personaggi che si distinsero come condottieri. Particolare risalto hanno avuto il personaggio di Tiberto VIII, grazie al reperimento di nuovi documenti che hanno chiarito i lati oscuri della sua fine e quello del Vescovo Sigismondo Brandolini-Rota, grande figura di ecclesiastico di fine '800 e vescovo di Ceneda, al quale la città deve la conservazione e il primo restauro del Castello di San Martino dopo la parentesi demaniale. Anche l'ala Brandolini del seminario di Vittorio Veneto e opera sua. Altri interventi hanno trattato il mecenatismo della famiglia ed il fiorire alla sua corte di arti maggiori e cosiddette minori. Sono stati presi in esame alcuni diritti feudali spettanti alla casata Brandolini, come quelli sul vino. Un convegno non è mai un punto d'arrivo, ma sempre di partenza. Ci auguriamo che anche per i Brandolini, come per altri argomenti trattati in precedenti Convegni, si verifichi un fiorire di nuove ricerche e di studi atti a chiarire e sviluppare tante complesse vicende legate a questa famiglia e dagli storici ignorate.

Vittorio Veneto, 20 aprile 1996

*Il presidente del
Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche
Loredana Imperio*